

**Il nuovo libro**  
**Manzini indaga**  
**sulle case editrici**  
**«Trionfano solo**  
**affari e superego»**  
**Mannoni a pag. 15**



In «Ogni riferimento è puramente casuale» Manzini ironizza sull'editoria tra critici frustrati e addette stampa con tacco 12  
 «Mi sono divertito a scrivere questi racconti: sono come dei gialli senza assassino in cui le uniche vittime sono i lettori»

# Business e superego nella fabbrica dei libri

**Francesco Mannoni**

«Il mondo dell'editoria è molto, molto curioso», ammette Antonio Manzini. «Mi sono solo divertito a raccogliere sensazioni, fatti, quelle, e mi sono sentito quasi obbligato a scrivere questi racconti, che potrebbero essere dei gialli senza l'assassino, ma ci sono tante vittime, e sono i lettori». Antonio Manzini (sì, proprio lui, il padre del vicequestore di polizia Rocco Schiavone), mette alla berlina un ambiente ipocrita senza moralità e disposto a qualunque compromesso, e lo racconta con un'ironia feroce e divertente, dopo aver premesso, ovviamente, che *Ogni riferimento è puramente casuale* (Sellerio, 288 pagine, 13 euro).

Siamo nel mondo delle case editrici sempre alla ricerca di best seller per risanare i bilanci, tra editori senza scrupoli, scrittori dal superego, addette stampa sui tacchi pronte a sfoderare armi proibite pur di raggiungere la meta, critici letterari incattiviti, veejay trasformati in campioni letterari, pubblico delle presentazioni che fa sempre le stesse domande...

**Manzini, ma se è un'impresa in perdita, perché si stampano tanti libri e si creano nuove case editrici?**

«Perché si ha ancora l'illusione che i libri possano spostare opinioni, o possano incidere sulle azioni della gente: ma non credo che questo si verifichi. Chi scrive libri è ammantato di un'aurea come se fosse destinato a

una missione per volere del cielo. E ognuno è chiuso nella sua convinzione per cui ognuno fa i conti con se stesso, ma tutti hanno più o meno lo stesso destino: non si scappa. In realtà tutto è molto più semplice: i libri sono motivi per pensare, riflettere, ma anche per divertirsi o annoiarsi. Ma si dà ancora al libro un'importanza che, purtroppo, per come va l'editoria, ormai l'ha un po' persa».

**Lei racconta il mondo dell'editoria come un ambiente di compromessi, di addetti in agitazione, di espedienti più o meno onorevoli, grandi ipocrisie e rancori nascosti: un piccolo inferno?**

«Magari è un grande inferno, ma quello che stupisce è che ogni tanto si vedono delle autorevoli case editrici scendere a dei compromessi vergognosi di cui forse non avrebbero bisogno. Ma quando entrano in ballo investimenti e società per azioni diventa tutto economia, e allora, purtroppo, si pubblicano libri cercando l'attenzione anche del pubblico che non legge con operazioni editoriali piuttosto discutibili. C'è chi tiene più la barra dritta verso l'editoria più pulita e letteraria, e chi invece va cercando in giro il best seller a tutti i costi».

**Ma scrittori e press agent hanno solo difetti?**

«No, hanno anche tantissimi pregi. È un mondo duro perché povero rispetto a tutte le altre attività imprenditoriali del paese. Si viaggia con molti debiti, non esiste uno zoccolo forte di lettori: in Italia non si leggono i giornali, figuriamoci i libri. Stiamo parlando di eventi che riguardano al

massimo un milione di persone, a fronte di 60 milioni. 59 milioni di individui non sanno neanche cosa sia un libro. È un discorso di nicchia, e resiste perché il libro e la lettura è importante. Leggere aiuta a crescere e a conoscere il mondo, ma credo che l'equilibrio fra economia e letteratura non si raggiungerà mai. Ci si prova, ma c'è chi ci riesce meglio e chi peggio. E più sono grandi le case editrici, maggiori sono le difficoltà. Oggi gli editori devono essere agili, piccole, intelligenti unità d'assalto che si sappiano fare con il mercato».

**Ma in questo marasma di pubblicazioni, i critici che fanno?**

«Io vedo molta insoddisfazione da parte dei critici, a causa della pubblicazione di tanti libri: si parla di 60.000 titoli all'anno. Quale critico potrà mai seguire un mondo così affollato, dove non c'è domanda ma prolifera un'offerta spropositata? Come si fa a trovare lettori e critici che li leggano? Qualcuno ha chiesto alle case editrici di pubblicare meno, ma chi lo farà mai? La quantità sostituisce la qualità e crea movimento. Ma i libri non si vendono neanche con sconti enormi che solo Amazon può permettersi, e questo sta uccidendo tutte le librerie».

**Manzini, a volte sembra che i suoi protagonisti siano ispirati a personaggi in carne e ossa del nostro mondo editoriale.**

«Ha dimenticato il titolo del romanzo?», ride lo scrittore che nasconde la mano dopo aver buttato il sasso nello stagno, lo stesso stagno in cui, peraltro, nuota anche lui.



**ANTONIO MANZINI**  
Ogni riferimento è puramente casuale  
**SELLERIO**  
PAGINE 288  
EURO 13

**«SI STAMPANO 60.000 VOLUMI CON L'ILLUSIONE CHE CREINO ANCORA CONSENSO MA ORMAI NON È COSÌ»**

**L'AUTORE**  
Antonio Manzini nel suo libro mette alla berlina il mondo dell'editoria

